

PASTORALE FAMILIARE - Sulla vita di coppia: «Dedicarsi degli spazi non è tempo rubato ai figli, al lavoro, agli amici, ma fa parte di quel per sempre che va coltivato, custodito e plasmato»

Il Patriarca ai fidanzati: Il per sempre è un valore, non un peso

Incontro e dialogo con 150 coppie, domenica scorsa in basilica di San Marco. Mons. Moraglia: «Il matrimonio è una vocazione impegnativa. Ed è delicata e difficile perché l'io diventa un noi. È guardare nella stessa direzione rispettando l'altro, non imponendosi ma condividendo»

«Il momento dell'innamoramento è quando ci si guarda negli occhi per la prima volta, quello della scelta è quando si inizia a guardare nella stessa direzione».

È qui che nasce il "per sempre" del matrimonio secondo il Patriarca Francesco, che nel pomeriggio di domenica 10 in Basilica di San Marco ha incontrato 150 coppie di fidanzati per l'annuale incontro organizzato dalla Pastorale Familiare, di cui è direttore don Pierpaolo Dal Corso.

L'appuntamento è iniziato con la testimonianza di Marco sulla vita di coppia, venuto da solo avendo la moglie Lisa in ospedale, che ha parlato dell'esperienza del matrimonio cristiano che diventa Chiesa domestica. Il dialogo è poi proseguito con il Patriarca grazie ad alcune domande poste dai fidanzati provenienti dai vari gruppi della diocesi.

Il Patriarca ha risposto spiegando il Vangelo appena letto, quello delle nozze di Cana. «Si parla poco degli sposi in un brano che riguarda lo sponsalizio, ma viene più volte nominato Gesù perché è lui il vero sposo dell'umanità». È proprio Gesù infatti a mettere il vino in tavola, solitamente compito dello sposo, compiendo il suo primo miracolo, servendosi così del matrimonio in quanto è qualcosa che va oltre la dimensione umana ed è ricchezza per la Chiesa.

Il matrimonio infatti non è solo sacramento: «Il matrimonio è una vocazione, proprio come quella di un prete o un missionario. Dal punto di vista pastorale per tanto tempo è stato considerato qualcosa di scontato, ma in realtà è prezioso perché è il sacramento più diffuso dopo il battesimo. Inoltre è una vocazione impegnativa. Nelle altre vocazioni - afferma il Patriarca - la scelta avviene in prima persona, quella al matrimonio invece è più delicata e difficile perché l'io diventa un noi. È guardare nella stessa direzione rispettando l'altro, non imponendosi ma condividendo».

Una strada dove si cresce insieme, mettendosi in gioco giorno dopo giorno. «Siamo figli delle scelte che facciamo», e con il tempo - aggiunge il Patriarca - si impara a fare tutto e ognuno di noi ha luci e risorse che il mese prima non possedeva. Parla anche del "per sempre": «Deve essere un valore, non un peso». Determinante è lo sguardo dei coniugi che deve rivolgersi a Gesù, che non riduce gli spazi di libertà ma vuole condurre verso un progetto grande. «I progetti grandi non sono mai facili, ma rendono felici. È una cosa che non si può spiegare, bisogna provare».

Nel per sempre però non bisogna pretendere che sia l'altro a renderci felici, altrimenti si avrà l'infelicità. «Ma il per sempre continuerà anche nella vita eterna?», domanda una coppia. «Sì, i due continueranno la relazione che però non si svolgerà più nelle modalità della sponsalità terrena». Per una coppia in una società sempre di corsa è inoltre importante distinguere tra quantità e qualità del tempo, «chiedersi "come" stiamo andando» spiega il Patriarca, che paragona il matrimonio ad un asse cartesiano. L'asse verticale è quello delle relazioni tra genitori e figli, l'asse orizzontale invece è quello

riservato ai coniugi: «Dedicare momenti per la coppia non è tempo rubato ai figli, al lavoro, agli amici, ma fa parte di quel per sempre che va coltivato, custodito e plasmato».

Poi viene affrontato il tema della solitudine, che subentra quando uno dei due coniugi si sente trascurato: «Non illudiamoci che i brutti momenti non facciano parte della vita, che non è priva di curve e salite. I momenti negativi esistono, la solitudine è uno di questi. Bisogna però saperli vivere in modo che possano diventare risorse, così che sapremo camminare su tutti i terreni».

Infine parla anche del perdono: «Il perdono va sempre chiesto con onestà, avviene prima nelle cose piccole se poi vogliamo perdonare quelle grandi. Altra cosa è valutare se ci sono le condizioni per continuare una vita matrimoniale» spiega il Patriarca, concludendo che l'altro va accettato com'è: «Non ti dice "sono perfetto" ma "ti amo, cerchiamo di essere felici insieme"».

Al termine dell'incontro, animato dal coro diocesano, i fidanzati hanno incontrato personalmente il Patriarca che ha dato loro un piccolo dono insieme alla preghiera di affidamento.

Francesca Catalano



I fidanzati in Basilica, domenica scorsa, e l'incontro con il Patriarca, al termine dell'assemblea

